

MONS. MANFREDINI, UN "PIZZICO" DI MILANESITA' NELLA CHIESA PIACENTINA

Non era arrivato da molto (1969) quando ebbi occasione di conoscere da vicino Mons. Enrico Manfredini; eravamo agli inizi del 1972, in occasione della prima riunione del rinnovato Consiglio di Amministrazione del Legato Sidoli nel quale ero stato nominato dal 19 febbraio 1972 (ho ancora il documento – firmato da Mons. Manfredini – al pari di tutto il materiale relativo al Legato). Era stato probabilmente il Prof. Don Franco Frilli – collega "anziano" in Facoltà d'Agraria e responsabile dell'istituto "La Casa", da poco voluta da Mons. Manfredini – ad avermi segnalato in quanto giovane ed esperto con pratica di agricoltura.

Il Legato Sidoli gestiva, infatti, i terreni donati dalla famiglia Sidoli e affidati al Vescovo di Piacenza (circa 360 ha nell'area di Travazzano), ma destinati al sostentamento del Seminario di Bedonia. Ero allora laureato da pochi anni (1965) e ormai dedito alla ricerca in campo zootecnico, ma nella mia "prima" vita avevo per anni alternato studio e lavoro nei campi-stalle del cremonese; forse per questo persona adatta per contribuire nel concreto alla razionalizzazione del Legato stesso. Questa premessa, spero non troppo noiosa, per descrivere il contesto nel quale il Vescovo di Piacenza non disdegnava di cimentarsi, senza demandare in toto ai collaboratori - trattandosi di argomenti lontani dalla pastorale - ma semplicemente affidandosi all'aiuto di esperti. Inoltre, il richiamo a questa mia esperienza, serve per trarre alcuni spunti circa il "carattere" di questo milanese (originario del mantovano) dalla carriera ecclesiastica "travolgente" (morto a 61 anni, dopo essere stato per 14 Vescovo a Piacenza e comunque precedentemente parroco di Varese... non di Viggiù!).

Non posso certo dire di averlo conosciuto a fondo, per questo mi faccio guidare dalla recente intervista a Mons. Francesco Cattadori.

In essa ho letto che era un decisionista (che sapeva prendersi la responsabilità di decidere); non posso fare a meno di confermarlo se, dopo un paio d'anni e con gli impegni di una Diocesi un poco "incartapecorita", aveva ritenuto di porre mano anche agli aspetti amministrativi di un legato "agricolo".

Ho letto che era essenziale e lavoratore inesauribile e in effetti così lo ricordo nelle riunioni: sempre asciutte, ma per andare al nocciolo dei problemi. Fra le prime cose che ci sollecitò, come Consiglio (giugno 1972), fu una indagine sulla situazione delle aziende (in affitto o mezzadria) che componevano il Legato. In seguito, probabilmente per le risultanze piuttosto deludenti, nel 1976 volle uno studio-proposta di sua trasformazione in una cooperativa cerealicolo-zootecnica, perché la rendita era misera e il seminario riceveva ben poco. Non se ne fece nulla, probabilmente per i costi di investimento e la "freddezza" degli affittuari, ma qualcosa di simile fu poi realizzato dalla Cooperativa Mocine, una comunità di CL.

Sempre con riferimento a questo suo essere essenziale, ricordo che di Lui si diceva che raggiungesse alla guida della propria auto molte delle parrocchie. Ho letto che era sensibile ed accogliente e in effetti ricordo di essermi sempre sentito a mio agio con Lui, forse perché non amava certo le formalità; in particolare ho ancora un bellissimo ricordo di quando – eravamo nel 1983 in occasione del Suo commiato dalla Diocesi e in particolare nel corso del successivo rinfresco – si trattenne a lungo e quasi "da vecchi amici" con me ed il Prof. Umberto Chiappini. Per certo, era portato a dar fiducia ai giovani; infatti, non ero certo l'unico e aggiungo don Frilli, don Francesco Cattadori allora suo segretario e... tanti altri.

Ho letto infine che amava intensamente Gesù e la Chiesa e che dedicava almeno un'ora di adorazione giornaliera; anche per questo, probabilmente, ho un ottimo ricordo delle Sue omelie-

riflessioni – in occasione dei momenti topici in Università - che non erano mai banali e ricche di spunti per la vita.

Non ebbi in quel periodo occasione di parlare di quanto stava già facendo, in particolare per l'Uganda, insieme a don Vittorio Pastori, ma ebbi successivamente l'occasione per visitare e studiare i frutti di tale iniziativa, fra il 1994 e '95, con una Commissione di ricerca guidata dal fratello dr. Carlo Manfredini; anche tutto questo certamente frutto della Sua ispirazione e preveggenza, che si erano materializzate in Africa Mission-Cooperazione allo sviluppo.

Piacenza, 24 novembre 2023

Prof. Giuseppe Bertoni
(Emerito nell'Università Cattolica S. Cuore)